

PERCORSI DI RICERCA SULLO SPAZIO IONICO:  
DAL PRIN 2007 AL PRIN 2009

Porgo un caloroso saluto di benvenuto agli ospiti e ai colleghi italiani e stranieri che hanno accettato di offrire il loro gradito contributo al tema del nostro Convegno e ci onorano con la loro presenza, Catherine Morgan, Simon Hornblower, Giulia Biffis, Athanasios D. Rizakis, Cinzia Bearzot e Mario Lombardo, ai Coordinatori delle altre Unità locali, Claudia Antonetti di Venezia Ca' Foscari, Ugo Fantasia di Parma, Maria Letizia Lazzarini di Roma Sapienza, Luisa Breglia di Napoli Federico II e ai rispettivi gruppi di ricerca. Con tutti loro è quasi un incontro di famiglia, un ritrovarsi alla fine di un bel tratto di strada già fatto insieme, stimolandosi a vicenda. Perché una favorevolissima congiuntura ha consentito che le cinque Unità si trovasse riunite nell'Università della Calabria per il convegno di chiusura del PRIN 2007 quando uscì il bando PRIN 2009, e decidemmo tutti assieme in quella sede di rilanciare il tema con un approccio che intendeva essere per taluni aspetti più sistematico, per altri di affinamento e completamento dei risultati già conseguiti nel primo progetto. Proprio perché nato in questa prospettiva unitaria, mi sembra opportuno sottolinearne l'impianto tematico fortemente connesso e gli obiettivi di ricerca perseguiti in continuità, richiamando brevemente i risultati raggiunti come necessario sfondo del lavoro che si porta a termine con questo convegno.

Il titolo del primo PRIN, *La "terza" Grecia e l'Occidente*, recepiva i recenti orientamenti storiografici (e.g. H.-J. Gehrke, *Jenseits von Athen und Sparta. Das Dritte Griechenland und seine Staatenwelt*, München 1986; C. Morgan, *Early Greek States beyond the Polis*, London 2003) sul tema della lenta costruzione e assunzione consapevole delle specifiche identità locali, etniche e poleiche che fossero, e poneva con forza l'accento sulla necessità di uno studio rinnovato delle aree marginali e periferiche del mondo greco occidentale e d'Occidente. Aree che sono entrate relativamente tardi alla ribalta della grande storia, alcune solo in età ellenistica e

ne sono state inizialmente appena lambite, ma non perché non fossero parte integrante della grande varietà del mondo antico; un mondo troppo spesso ridotto ad un solo modello centrato su Atene e sul mondo delle *poleis*, ma in ogni sua fase molto più ricco e articolato sicché si è ormai preso atto di quanto fosse riduttivo valutarlo sotto un modello unico (P. Cabanes, *Conclusion générale*, in *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni, Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010* (=Diabaseis 1), a cura di Cl. Antonetti, Pisa 2010, 495).

Il lavoro di ricerca svolto nel primo PRIN ha dissodato il campo e ha promosso una migliore conoscenza di questo mondo, spesso trascurato per l'interesse prevalentemente rivolto verso Atene e l'Egeo, piuttosto che verso lo Ionio. Certo, su questo versante si devono fare i conti con lunghi silenzi delle fonti e si rende necessario utilizzare al meglio tutte le informazioni che via via vengono offrendo altri tipi di documentazione, quella archeologica che si sta infittendo negli ultimi anni grazie alle ricerche sistematiche in corso in Tesprozia, Caonia, Cassopia, Acarnania, Etolia e nelle isole antistanti, Corcira, Cefallenia, Leucade, Itaca, e con essa la consistente documentazione epigrafica, e talvolta anche numismatica, che ne emerge e che apre squarci illuminanti su istituzioni, rapporti, culti, forme rituali anche di piccoli centri. Un nuovo slancio ne hanno tratto gli studi, interdisciplinari per necessità ma anche per scelta metodologica, rinnovati alla luce delle recenti scoperte, su istituzioni, magistrature, collegi, partizioni civiche, culti, diversi nelle realtà etniche e in ambito poleico, e qui analizzabili cogliendo i fenomeni di continuità o discontinuità tra fasi diverse e contesti apparentemente omogenei.

La caratteristica della Grecia occidentale che si sta rivelando in maniera sempre più tangibile è la coesistenza dei due modelli organizzativi, la *polis* e l'*ethnos*; in essa anzi è quest'ultimo il modello originario e prevalente, mentre la *polis* quando si afferma al suo interno nasce da esigenze precise, o di apporto coloniale esterno che finisce per fare da stimolo e da modello, o per una risposta più adeguata dell'*ethnos*, secondo le necessità del momento, alle sfide militari o all'organizzazione di una migliore difesa e alla strutturazione di un'economia più avanzata.

Anche il mondo occidentale su cui va ad impattare la colonizzazione greca deve fare i conti con una coesistenza analoga di *ethne* locali e *poleis* greche, in un rapporto che è però fin dal primo momento di sostanziale alterità, che tale rimane nel tempo, mai del tutto superato, complicato in Sicilia da un'alterità più strutturata, autosufficiente e capace di resistere anche militarmente, quale è quella punica; un'alterità rivitalizzata in Italia

meridionale, dopo il lungo processo acculturativo di età arcaica, dalla spinta espansionistica aggressiva degli *ethne* italici di più recente formazione, come Apuli, Sanniti, Lucani, Brettii, nei confronti dei quali le politiche di integrazione, pur tentate, non hanno avuto il tempo di risolverla in una fattiva collaborazione, come anche il fallimento dell'esperienza di Pirro dimostra.

Le forme della vita sociale nel mondo degli *ethne*; i mutamenti economici (da un'economia di sussistenza a carattere pastorale alle nuove esigenze economiche di IV e III secolo); l'importanza centrale della vita e delle pratiche religiose in rapporto alle istituzioni, il dialogo ininterrotto tra le due sponde dello Ionio: tutti questi aspetti sono stati oggetto di un'analisi che ha inteso indagare i quesiti spinosi relativi allo studio dell'identità etnica e poleica nella Grecia Occidentale come nella Grecità d'Occidente senza considerarla, come già diceva J.-M. Luce (*Identités ethniques dans le monde grec antique, Introduction*, Pallas 73, 2007, 11-23), né come un fatto "di natura, né come un fatto etnologico, ma come un puro prodotto della soggettività delle comunità considerate". Tale impostazione, accreditata da studi importanti e ben noti, tra i quali basti qui richiamare quelli di J. Hall (*Ethnic Identity and Greek Antiquity*, Cambridge 1997; *Hellenicity between Ethnicity and Culture*, Chicago 2002), di C. Morgan già menzionato e la serie di lavori recenti editi da I. Malkin (*Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Cambridge MA 2001), da P. Funke, N. Luraghi (*The Politics of Ethnicity and the Crisis of the Peloponnesian League*, London 2009) e, dal punto di vista archeologico, da T. Derks, N. Roymans (*Ethnic Constructs in Antiquity. The Role of Power and Tradition* [= Amsterdam Archaeological Studies 13], Amsterdam 2009) si è dimostrata di passo in passo estremamente fruttuosa.

L'approccio interdisciplinare, indispensabile per lo studio di aree, regioni e città che solo occasionalmente hanno trovato spazio nella tradizione storiografica, ha arricchito i risultati del primo PRIN, tutti confluiti per una felice intuizione di Claudia Antonetti nei primi tre volumi della collana *Diabaseis*. Ad uno sguardo d'insieme, può dirsi che si è proposto un ampio affresco delle tante e diverse realtà della Grecia Occidentale, efficacemente riassunte nella definizione adottata di "terza" Grecia. Oltre ad un aggiornamento delle conoscenze archeologiche, frutto delle più recenti campagne di scavo, in alcuni casi con proiezioni diacroniche anche in età romana e bizantina e qualche riflessione di carattere numismatico, ci sono i quadri regionali, a carattere sia politico che istituzionale, tracciati dagli studiosi da tempo impegnati nello studio di queste aree, con approfondimenti sui vari *koinà*, da quello etolico a quelli epirota, acarnano, focidese,

locrese, ai quali s'è aggiunta una riflessione anche su quello beotico per la serie di collegamenti mitici e storici col Peloponneso settentrionale.

Recentissimi approcci storiografici, almeno per quanto riguarda l'Epiro (E.A. Meyer, *The Inscriptions of Dodona and a New History of Molossia*, Stuttgart 2013), hanno messo in dubbio i risultati di una lunga e fruttuosa storia degli studi, sulla base di ipotesi archeologiche che pure meritano un'attenta considerazione, ma anche di una disinvolta e spesso sommaria interpretazione delle fonti letterarie. Ciò rende ancor più utile e urgente un approccio attento ed equilibrato alle tematiche trattate.

L'altra polarità della realtà indagata è il mondo delle *poleis*, le grandi *poleis* affacciate su quel Mediterraneo nel Mediterraneo – per usare la bella definizione di Claudia Antonetti –, che fu il golfo di Corinto, e le loro proiezioni sulle opposte rive dello Ionio e in Occidente: Egina, ma specialmente Corinto, e con essa le colonie dello Ionio e il suo terminale Siracusa, le cui relazioni, per quanto discontinue e non sempre allineate, mantengono per secoli attivo un ponte più volte ripercorso in entrambe le direzioni, e poi ancora altre città che giocano un grande ruolo in questo dialogo fra Grecia occidentale e Greci d'Occidente, Olimpia e Delfi in particolare.

Caratteri e processi identitari di entrambi gli ambiti, quello etnico e quello poleico, sono stati indagati anche attraverso la chiave del mito e dei culti. Ma sono soprattutto le istituzioni ad avere offerto una formidabile prospettiva per riconsiderare questi aspetti attraverso lo studio della nuova documentazione epigrafica su assetti poleici (in relazione ai pritani e ai *probouloi*); su pratiche sociali e religiose (*asylia*, manomissioni, liste e pratiche culturali, prassi funerarie, collegi sacerdotali etc.).

Tra gli elementi meritevoli di ulteriori approfondimenti è risultato il diverso e più autonomo ruolo della donna, che sollecita una riconsiderazione attenta della condizione femminile in altri contesti della Grecia occidentale e dell'Occidente. L'altro aspetto, ancor più rilevante, su cui la precedente ricerca ha orientato un fascio di luce, è quello dell'organizzazione civica e delle partizioni del corpo civico. Raccomandato già da Cabanes nelle conclusioni del convegno di Venezia (Diabaseis 1, 495-498) come un filone importante da esplorare anche in altri contesti, e presente nei contributi delle altre Unità di ricerca (Diabaseis 2 e 3), il tema dell'assetto istituzionale dei territori è stato ripreso all'interno del nuovo PRIN dall'unità di ricerca romana coordinata da Maria Letizia Lazzarini.

L'incontro di studio su *Organizzazione pubblica nell'Occidente greco*, organizzato e svolto nell'Università La Sapienza nei giorni 15-16 novembre 2013 ha già proposto alcuni dei risultati raggiunti su gruppi civici e modalità di registrazioni anagrafiche che vanno a completare il quadro

*Percorsi di ricerca sullo spazio ionico*

delle città magnogreche (da Taranto a Neapolis), e prendono in considerazione esperienze significative di città siciliane (Imera, Tauromenio e di altre città della Sicilia orientale), senza trascurare Corcira sul versante della Grecia occidentale.

La dimensione mediterranea era già sottesa alle tematiche del primo PRIN e ben rappresentata dal contributo sulla circolazione degli oggetti metallici pervenuti da varie località come offerte votive nel santuario di Perachora (S. Verger, *Les objets métalliques du sanctuaire de Pérachora et la dynamique des échanges entre mers Ionienne, Adriatique et Tyrrhénienne à l'époque archaïque*, in G. De Sensi Sestito, M. Intrieri edd., *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* [= Diabaseis 2], Pisa 2011, 19-59). Nel nuovo PRIN l'ha fatta propria l'unità locale di Napoli coordinata da Luisa Breglia, che ha scelto di concentrare la sua ricerca sul concetto stesso di Occidente, di *Hesperia*, seguendone la dinamica proiezione fino alle Colonne d'Eracle attraverso le varie tradizioni poetiche e mitiche e le relative rappresentazioni geografiche. Nella tavola rotonda su *Hesperia: tradizioni mitiche e spazi geografici*, organizzata a Napoli il 30-31 maggio 2013, uno stuolo di studiosi si è confrontato sul tema illustrandolo attraverso le due chiavi di lettura offerte dal mito e dalla geografia storica (cf. ora L. Breglia, A. Moleti edd., *Hesperia. Tradizioni, rotte, paesaggi*, [= Tekmeria 16], Paestum 2014).

In questo convegno finale di tutte le Unità di ricerca, tanto sui miti dell'estremo Occidente, quanto sugli apporti dell'epigrafia ci saranno offerti ulteriori spunti, ma ruotando intorno al tema generale qui rimesso al centro, del dialogo ininterrotto fra Grecia occidentale e Greci d'Occidente, dei rapporti tra le *poleis* e gli *ethne* di Magna Grecia e della Grecia occidentale, nelle loro dinamiche economiche, e nelle trasformazioni politico-sociali, alla luce dei disegni egemonici dei singoli *basileis* e *tyrannoi* che operarono lungo le due sponde dello Ionio. Il tutto, in un'ottica di identità a confronto, con l'attenta analisi di tutti i 'vettori' dell'identità: miti, culti, iconografia, propaganda politica.

Giovanna De Sensi Sestito  
*Università della Calabria*  
giovanna.desensi@unical.it